

Giuseppe Costantino BUDETTA

Su una particolarità del miracolo eucaristico di Lanciano che genera perplessità.

Il miracolo eucaristico Lanciano è ritenuto il più importante della chiesa cattolica. Il prodigio avvenne verso la metà del VIII sec. d. C. nella chiesa di San Legonziano. Ci fu un monaco basiliano che dubitava della presenza reale di Gesù nella Eucaristia ed accadde il miracolo inoppugnabile. Durante la consacrazione della Santa Messa l'ostia diventò Carne viva ed il vino si mutò in Sangue vivo.

La Carne viva consisté in un pezzo di cuore umano in sezione trasversale ed il Sangue vivo era dato da cinque globuli di sangue umano depositatisi nel calice. La Scienza ha accertato trattarsi di un pezzo di cuore umano e di sangue raggrumato pure umano.

Giorni fa – il 15 di settembre 2007 – ho partecipato ad una gita con una cinquantina di fedeli del mio paese e la guida ha spiegato: il cuore e sangue umano miracolosi sono stati incastonati in appositi sigilli: il cuore in un ostensorio ed il sangue in ampolla. La perplessità è sorta in me nell'ascoltare le spiegazioni scientifiche del prof. Leonardo Linoli che tra l'altro affermava la presenza di una parte di setto interventricolare nella cavità cardiaca.

Prima obiezione: se è miracolo, deve esserlo per intero. Il setto di separazione i due ventricoli avrebbe dovuto conservarsi per intero.

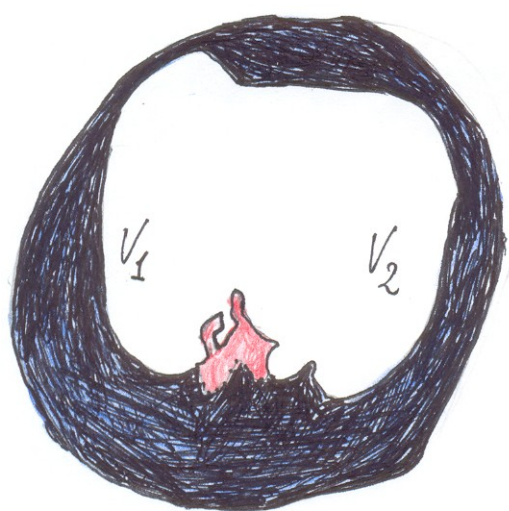
L'immagine qui di seguito - *immagine numero 1* – è la foto del pezzo di cuore nell'ostensorio. Sembrerebbe che ci fosse una unica cavità, invece la presenza di uno sperone carneo starebbe a dimostrare la parziale suddivisione cardiaca in due cavità ventricolari. Lo sperone carneo sarebbe in pezzo di setto interventricolare, come l'illustre prof. Linoli dimostra.

IMMAGINE N. 1

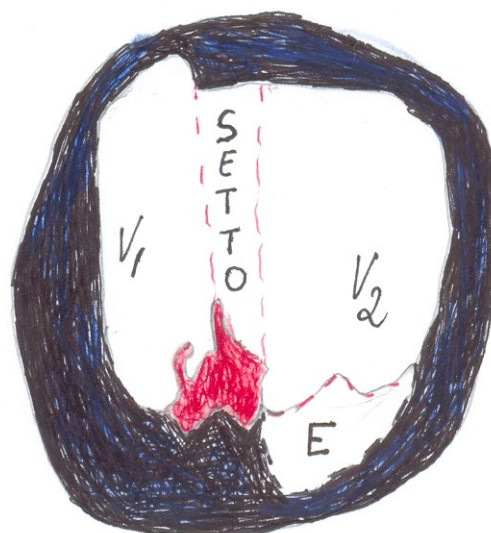


Questo setto interventricolare sembra un massiccio montuoso, per esempio il Massiccio della Maiella da cui s'innalzerebbe la cima più alta: il setto interventricolare in questione. Invece in

anatomia le cose non stanno così. Ho eseguito due schemi, al di sotto dei suoi schemi, ho riportato l'immagine vera, la *numero uno* in modo da effettuare una chiara comparazione.



A

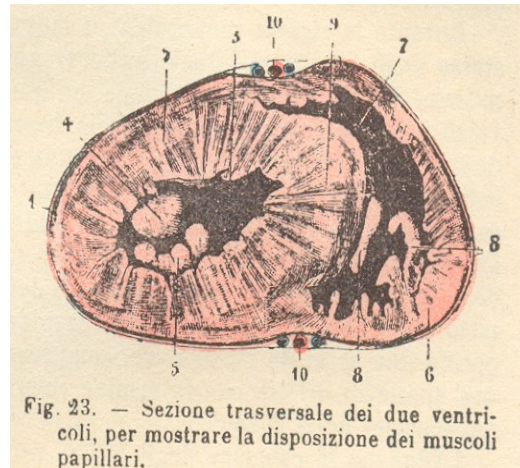
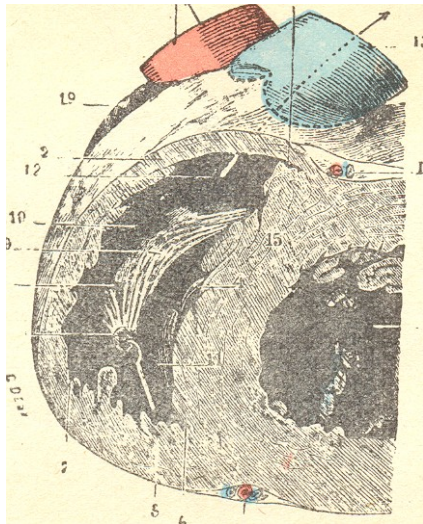


B



IMMAGINE NUMERO UNO

Il disegno **A** riporta schematicamente la foto del cuore come appare nell'*immagine uno*. Lo sperone che si spinge in cavità cardiaca che nel mio disegno ho colorato in rosso sarebbe il setto interventricolare come il prof. Linoli afferma. Invece in anatomia le cose non stanno così. Nel disegno numero due, il setto interventricolare divide il ventricolo destro dal sinistro, ma la parete ventricolare sinistra è tre volte più spessa di quella di destra. Nella realtà quindi la zona che ho tratteggiato con la lettera E (figura B), non dovrebbe esistere. Oppure il setto interventricolare dovrebbe avere un diverso orientamento per esempio avere obliquità verso sinistra (da sopra) ed in senso opposto dalla parte inferiore. Riporto qui di seguito tre figure esplicative prese da un vecchio trattato di anatomia umana: Testut, 1949.



Nelle tre figure si vede chiaramente lo spessore del ventricolo sinistro essere tre volte quello di destra. Il setto interventricolare è anch'esso molto spesso perché è in realtà una delle pareti del ventricolo sinistro. Con la sua convessità, il setto interventricolare sporge all'interno del ventricolo di destra. Il particolare secondo me più importante è che sia in alto, sia in basso, la parete ventricolare di destra nel punto in cui si continua con il setto interventricolare conserva la sua relativa sottigliezza come ho schematizzato nella figura B: l'area indicata con la lettera **E** non dovrebbe esserci. Nella foto *numero uno* sembra invece che il setto sporga al culmine di un grosso sperone carnosio. Si potrebbe obiettare: allora quello non è il setto interventricolare. La Scienza però a questo punto avanzerebbe altri inquietanti interrogativi. Se non si tratta del setto interventricolare allora quello spessore abnorme della parete ventricolare cosa sarebbe? E' forse un cuore patologico? Nostro Signore non era normale di cuore?

Una traccia di setto interventricolare comunque doveva esserci altrimenti la gente avrebbe dubitato. Alcuni avrebbero detto che quello non era un cuore umano, ma un pezzo di intestino tagliato trasversalmente, oppure un pezzo di vescica, di stomaco, di utero.... C'era il pericolo che non si trattasse di miracolo, ma di opera diabolica. Il reperto doveva essere un vero cuore umano diviso in due cavità ventricolari.

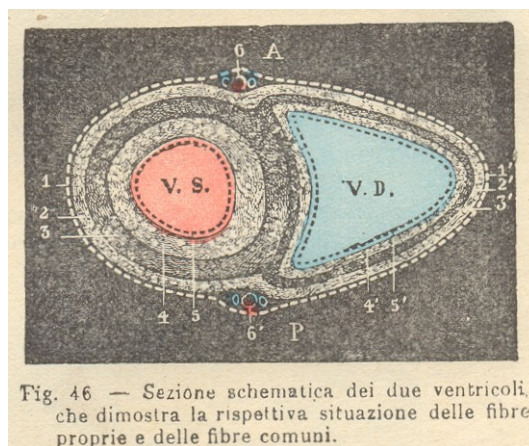


Fig. 46, da Testut.
 V.S. = cavità del ventricolo sinistro
 V.D. = cavità del ventricolo destro.

CONCLUSIONI: c'è una imprecisione madornale nel reperto miracoloso di cuore umano conservato a Lanciano. Provo ad avanzare ipotesi non *ortodosse*. Un frate del profondo medioevo - la Sicilia conquistata dagli arabi come pure Bari e dintorni - volle convincere chi dubitasse del Miracolo della Eucaristia. Il frate in questione asportò un piccolo cuore da un feto umano a termine o da un bambino nato morto. Prelevò del sangue che forse trattò in un certo modo perché si conservasse bene. Bastava poi che il cuore fosse tenuto per un certo periodo immerso nel sale oppure in minerali ferrosi che si conservasse nei secoli. Mammut così ben conservati dal gelo siberiano che chi li trovò ne tagliò delle fettine e le arrostì nutrendosene. Il frate non avrebbe usato mai sangue e cuore animale. Portare sull'altare il cuore di un maiale facendo credere che si trattasse del sangue e del corpo del Cristo! Sacrilegio!

Al presente in molti di noi c'è una resistenza a livello inconscio contro il gesto di buttare dalla finestra un crocefisso. Chi effettuò la falsificazione di Lanciano non poté usare che un pezzo di cuore umano.

L'errore in questa operazione di falsificazione molto accurata avvenne quando bisognò affettare il cuore in sezioni trasversali e sottilissime. Al giorno d'oggi si usano macchine particolari - i microtomi - che permettono sezioni istologiche di pochi micron: un micron è uguale ad un millesimo di un millimetro. Nell'Alto medioevo, intorno all'800 d. C., l'unico modo per tagliare in sezioni trasversali un cuore umano fu l'uso di lame affilatissime. Forse il premuroso frate fece prima indurire il tessuto miocardio tenendolo sotto sale e poi lo affettò, ottenendo lo spessore di una ostia benedetta. In questa delicata operazione però il setto interventricolare si spezzò. Il reperto miracoloso sembrò avere una unica cavità, cosa non vera. Anzi non credibile: poteva non essere un cuore, ma una sezione di intestino. Il monaco allora aggiunse un pezzettino di miocardio sulla sommità dello sperone carneo in modo che sembrasse un segmento di setto interventricolare. Ogni dubbio era stato eliminato purché la vera fede trionfasse.

Bibliografia:

- Barone R.: *Anatomia Comp. dei Mammiferi Domestici*. Vol. V. Edagricole (1983).
- Beghelli V. et all. (1992): *Fisiologia degli a.a. dom. con elementi di etologia*. UTET, Torino.
- Regione Abruzzo: itinerari religiosi – Settore turismo: *Lanciano, il Miracolo Eucaristico*. Realizzazione: ProfessionalNet, 2007.
- Saitta A.: *La civiltà medioevale*, editori Laterza, 1974.
- Sisson e Grossman: *Anatomia degli animali domestici*, Piccin Editore, Padova 1982.
- Testut, L.: *Anatomia Umana (angiologia)*, Torino 1949.